

Innovazione e creatività: Milano sempre più capitale

*La città leader per il rinnovamento urbano e sociale
No profit: un milione le persone impegnate in regione*

FULVIO FULVI

Protagonista della svolta epocale dettata dall'industria 4.0, Milano è in continuo movimento, sembra aver superato la crisi economica del primo decennio del Duemila con sufficiente scioltezza, è diventata una delle capitali mondiali dell'innovazione intesa come fenomeno urbano e sociale. Si è trasformata. È tra le dodici città più globalizzate del pianeta, la terza in Europa dopo Londra e Parigi. Sono 250 mila le aziende creative che operano all'ombra della Madonnina: si tratta soprattutto di attività rivolte al crowdfunding (ricerche di microfinanziamenti dal basso), knowledge-economy (l'economia fondata su saperi e conoscenza), maker-space e fablab (laboratori di fabbricazione digitale), sharing economy (economia della condivisione basata sul riuso e sull'accesso di mezzi e servizi anziché sull'acquisto e sulla proprietà). Un mondo nuovo si sta sostituendo la "tradizionale" industria manifatturiera che però nella "grande Milano" è ancora forte e comprende, per esempio, 10 mila imprese del settore tessile. L'indagine svolta quest'anno dalla fondazione culturale Ambrosianum coglie i segnali del cambiamento in atto tracciando le li-

nee di una riflessione utili a un intervento da parte delle istituzioni, della politica e delle forze vive della comunità, per eliminare i punti critici che frenano lo sviluppo. È stato presentato ieri mattina l'annuale rapporto sulla città che ha per titolo proprio "Una metropoli per innovare, crescere, sognare". Sono intervenuti Mattia Macellari, presidente Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, l'avvocato ed ex sindaco Giuliano Pisapia e Leonardo Previ, presidente di Trivioquadrivio e docente di Gestione delle risorse umane all'Università Cattolica. Hanno introdotto il dibattito Marco Garzonio, presidente della Fondazione, e Rosangela Lodigiani, curatrice dell'indagine. Ma qual è, in concreto, il quadro che esce dal Rapporto sulla metropoli? Diversi gli spunti. La metà dei consumatori occidentali associa Milano alle sfilate di moda, un settore la cui dimensione simbolica e reale vale dai 150 miliardi di euro del "brand" ai 27 milioni di euro dell'industria dell'accoglienza. E la presenza degli immigrati come incide nel mondo del lavoro? Cresce il numero degli imprenditori etnici: 5 mila sono i muratori egiziani, 3 mila i ristoratori cinesi, 600 le imprese di pulizia sudamericane. E poi: il 36% delle famiglie benestanti lombarde riesce ancora a risparmiare

mentre il 20% di quelle a basso reddito si indebita. Un altro dato su cui riflettere: il 10% delle famiglie milanesi è considerato "povero". In Lombardia dal 2009 ad oggi hanno chiuso bottega quasi 3500 artigiani mentre i commercianti sono mille in meno. Nell'ultimo decennio le imprese del non-profit sono cresciute del 40% e oggi, tra volontari e dipendenti, coinvolgono oltre un milione di persone in tutta la regione.

Ma lo snodo dell'economia e dell'assetto sociale che da essa deriva è rappresentato dall'innovazione tecnologica. La quota di aziende milanesi e lombarde che innova congiuntamente prodotti e processi oggi è del 31,4%, il doppio rispetto al triennio 2011-2013 (15,8%). Le macchine utensili installate nelle aziende della regione, però, oggi sono più vecchie di dieci anni fa, con un'età media pari a 12 anni e 8 mesi (il 27% delle quali ha un'età superiore addirittura ai 20 anni). Un capitolo è riservato ai giovani: sono oltre 200 mila gli studenti che scelgono Milano per il proprio percorso universitario (il 15% sul totale dei residenti, con un 5% costituito da persone che arrivano dall'estero). A Milano e in Lombardia, infine, meno del 20% della popolazione ha un titolo universitario, percentuale che sale al 30% considerando la fascia dei trentenni.

Rapporto Ambrosianum

**Sempre più stretto il rapporto
tra economia e assetto sociale**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA FONDAZIONE

Nata per desiderio di Schuster e l'impegno di Falck e Lazzati

L'Ambrosianeum, fondato nel 1948 su impulso del cardinale Ildefonso Schuster e con l'impegno diretto di Enrico Falck e Giuseppe Lazzati, opera a Milano e in Lombardia realizzando iniziative culturali anche in collaborazione con enti e università rivolgendo una particolare attenzione alla realtà socio-economica del territorio. Promuove attività di ricerca e divulgazione, organizza mostre, convegni e seminari, edita pubblicazioni e gestisce un centro di documentazione. Da 20 anni, a giugno, Ambrosianeum, presenta il "Rapporto sulla città" pubblicato da **Franco Angeli**, un prezioso libro con dati e riflessioni esito di studi e ricerche da parte di esperti e riconosciuto anche a livello internazionale. L'edizione 2017 è incentrata sul tema dell'innovazione (F. Ful.)

